Le indicazioni del galoppo di Coverciano (4-0)

Rivera «O.K.»

Anastasi in ombra

Oggi a Roma azzurri e gallesi

Contro i ragazzi viola hanno segnato Riva, Mazzola, Prati e Poletti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1

Con le quattro reti realizzate oggi alla De Martino della Fiorentina i calciatori azzurri hanno di fatto concluso la preparazione per il match di martedì a Roma con il Galles. Il programma preparato da Valcareggi prevede una seduta atletica anche nella mattinata di lunedì all'Olimpico, ma come ha fatto presente lo stesso CT, si tratterà di una leggera sgambata per non far calar di tono i muscoli degli atleti. E torniamo al galoppo di oggi per aggiungere che il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni più altisonanti se gli attaccanti schierati nel primo tempo avessero giocato con maggiore concentrazione, senza badare alle loro gambe. Nella ripresa sono state realizzate altre tre reti ma anche perchè gli allenatori hanno denunciato lo sforzo sostenuto nei primi quarantacinque minuti e soprattutto perchè con l'innesto delle sei riserve la squadra azzurra è stata in grado di poter scorrazzare a suo piacimento.

Gol a parte, l'importante stava nel vedere all'opera gli undici del primo tempo e in particolare l'esibizione di Rivera, Anastasi e Riva, cioè i giocatori che si erano presentati al ritiratgio non in perfette condizioni e che martedì a Roma avranno il compito di far saltare la difesa gallese.

Dei tre la prova più positiva è stata fornita da Rivera, autore di una serie di passaggi determinanti, e da Riva che ha realizzato un bel gol. Anastasi, invece, sia nel primo che nel secondo tempo non è apparso nelle migliori condizioni di forma. Il centravanti della Juventus pur lottando come è suo uso solo raramente ha trovato il guizzo decisivo per imporsi e troppo spesso non è riuscito a spostarsi ai lati del campo per far largo all'irrompente Riva. Gli altri, Bertini compreso, non hanno mai accusato alcun scompenso. Questo perchè gli avversari pur riuscendo a mantenere un ritmo sempre elevato sono mancati nelle conclusioni.

Nonostante ciò e nonostante l'ottima prova offerta da Cera e da Mazzola, autore di una rete spettacolare, la formazione iniziale resterà la stessa che abbiamo già annunciato nei giorni scorsi, quella schierata dal CT nel primo tempo. L'unico dubbio rimane il ruolo del portiere. Stando alla prova odierna Zoff non meriterebbe essere tolto di squadra ma anche Albertosi, nella ripresa, pur dovendo subire tre gol, ha sfoderato alcuni interventi da grande campione.

Comunque a questo proposito siamo convinti che contro il Galles Valcareggi preferirà il cagliaritano al posto del difensore del Napoli. Convinzione che ci viene dal fatto che il CT ha schierato Albertosi nel primo tempo, cioè quando ha fatto giocare tutti gli altri titolari. Sempre in merito alla prova offerta dai singoli dobbiamo aggiungere che nel primo tempo, anche per lo schieramento adottato dagli allenatori, troppo spesso gli attaccanti si sono ammucchiati al centro dell'area di rigore ma, come ha fatto notare lo stesso Valcareggi, sono difetti che martedì scompariranno in quanto il Galles non è la De Martino della Fiorentina.

A proposito dell'allenamento odierno — al quale erano presenti come minimo cinquemila sportivi — Valcareggi si è dichiarato soddisfatto soprattutto per quanto riguarda le condizioni fisiche dei singoli elementi. «Se avevo qualche dubbio — sicuramente alludendo a Rivera — questo mi è scomparso. La formazione la comunicherò lunedì alle dodici ma poichè siete tutta gente che segue la Nazionale da tempo penso che abbiate già intuito quale sarà la squadra da me prescelta».

In sintesi le reti. Primo tempo. 23': fallo di un viola ai danni di Anastasi. Punizione con pallone a trenta metri dalla rete. Batte Riva: pallone respinto dalla barriera, riprende Riva che fa secco Zoff. Secondo tempo. 20': assolo di Mazzola che salta tre avversari, entra in area e segna con un gran tiro dal basso in alto; 25': calcio d'angolo battuto da Mazzola, testa di Prati e rete; 34': azione di contropiede e rete di Poletti.

AZZURRI: Albertosi (Zoff); Burgnich, Facchetti (Poletti); Bertini (Cera), Pula, Salvadore (Ferrante); Domenghini (Prati), Rivera (Juliano), Anastasi, De Sisti (Mazzola), Riva.

FIORENTINA: Zoff (Alberto si); Mannelli (Cortesi), Maraugiu; Berni, Marinelli, Vernacchia; Losio, Virga, Macchi, Pellegrini, Marra.

Domani alle 9 la Nazionale parte in treno per Roma ove arriverà alle 11.30 circa: pure domani alle 15 arriverà a Fiumicino la Nazionale del Galles.

Loris Ciullini

Le partite di ieri

AMICHEVOLI

Bologna-Grasshoppers	5-1
Pecs Dosza-Bari	1-0

ANTICIPI SERIE C

Massese-Lucchese	0-0
Prato-Pistoiese	1-0
Padova-Lecco	0-0

COPPA EUROPA FEMMINILE

Italia-Francia	1-0
Danimarca-Inghilterra	4-3

ELIMINATORIE MONDIALI

Francia-Svezia	3-0

(La Svezia si è qualificata per la fase finale).

Oggi a Centocelle il trofeo D. Beni

Oggi a Centocelle, si svolgerà la corsa di Dario Beni, una manifestazione per esordienti organizzata dalla Roma in memoria dello scomparso campione e dirigente del ciclismo. Dario Beni, oltre ad essere stato due volte campione d'Italia, fu anche la prima maglia rosa del primo Giro d'Italia.

L'appuntamento per i concorrenti è stato fissato per le ore 8,30 presso il Bar Nello in via della Botanica e la partenza verrà data alle ore 10.

OGGI IL TROFEO «BARACCHI»

MOTTA e RITTER sono la coppia da battere (Telef. all'Unità)

Merckx o Motta?

● Boifava il partner del grande Eddy mentre Gianni si avvarrà del contributo di Ritter

MERCKX e BOIFAVA sono i maggiori antagonisti di Motta-Ritter.

Dalla nostra redazione

BERGAMO, 1

Un ragazzo felice, di questi tempi, è Gianni Motta, lo si vede dal modo di salutare, dalla smania che ha dentro, dalla sicurezza che esprime nei colloqui, coi giornalisti, da tante piccole cose. Dipendesse da lui, pedalerebbe fino a Natale, avendo pedalato poco quasi niente per sette mesi. Da 15 giorni fa comunella con Olè Ritter, il danese di Imola e domani è sicuro di disputare un bellissimo trofeo Baracchi. La vigilia pronuncia il nome di Merckx unito a quello di Boifava, ma Gianni non si lascia impressionare e dichiara: «*Possiamo perdere e possiamo vincere*».

E' un ciclismo fuori stagione. Nebbia, freddo, e il pericolo d'inzupparsi d'acqua. Motta è fresco, gli altri non vedono il momento di andare in vacanza. Gimondi, Poulidor Adorni e Altig, sono i quattro assenti di questo cronometro a coppie, gara difficile e molto complicata, 120 chilometri (tre in più del solito) di patimenti, il ricordo di Anquetil tirano per i capelli da Altig (1962) la sorpresa di Veliy -Novales (1963) a conferma che affiatamento e relarità sono alla base del successo, che talvolta nome e cognome illustri non bastano conta l'ingranaggio il ritmo la sincronia.

Merckx ha un ottimo biglietto da visita. S'è imposto nel 1966 e nel '67 in tandem con Bracke, e Bracke è un altro assente per motivi validissimi: sta in Messico con l'obbiettivo di superare Ritter nel primato dell'ora e mentre scriviamo mancano poche ore al tentativo. Sapete. Merckx doveva correre con Stevens: indisponibile Stevens (ginocchio in disordine) volevano dargli uno dei fratelli Petterson ma Rodoni si è opposto sicchè Mino Baracchi ha mischiato di nuovo le carte salvandosi con Boifava, ragazzino promettente. Merckx ha voglia di concludere in bellezza dopo la brutta caduta, diversamente sarebbe tornato a casa. Merckx ha già battuto il record stagionale di Van Looy (42 vittorie) e punta al 45. trionf. Boifava è ancora un pochino acerbo e tuttavia in grado di assolvere il suo compito.

Merckx si è allenato seriamente al rullo di Marino Vigna, meglio se avesse potuto stabilire un'intesa col suo partner, e sotto questo aspetto appaiono preparatissimi Motta Ritter. Ecco se non vince Merckx, vince Motta: il gioco del pronostico pare semplice, poi vengono Van Springel - Agostino e il resto significa incertezza, anzi evidente inferiorità, pur concedendo a Karstens Pijnen e Moser-Tumellero la possibilità di un piazzamento onorevole.

Nove coppie, partenza alle 13,30 arrivo allo stadio Bergamasco attorno alle 16, quando Atalanta e Genoa avranno concluso la loro partita di campionato. Ogni formazione sarà separata da tre minuti, come dimostra il seguente ordine d'avvio:

Ore 13,30 Marcelli-F. Mori; 13,33 Dalla Bona-Guerra; 13,36 Karsens-Pijnen; 13,39 Rota A.-Morotti; 13,42 Moser-Tumellero; 1,45 Van Springel-Agostino; 13,48 Motta Ritter; 13,51 Denti-Casalini; 13,54 Merckx - Boifava.

Vi ricordiamo che il record del «Baracchi» appartiene a Baldini-Moser (46,913 di media, edizione 1958), record sfiorato (sarebbe più giusto dire migliorato) da Merckx Bracke nel '67 con 46.768 su una distanza superiore di sette chilometri. Adesso passiamo a quota 120 e fare meglio significherebbe un grandissimo «exploit» a domani.

Gino Sala

Oggi a Città del Messico

Bracke attacca l'«ora»

CITTA' DEL MESSICO, 1.

Tutto è ormai pronto a Città del Messico per la grande impresa del belga Ferdinand Bracke che tenterà domani mattina di battere il record dell'ora per i professionisti (il record attuale è di Ritter che in un'ora percorse km. 48.667)

Bracke — un atleta modesto e riservato, ma tremendamente serio sul piano professionale — si è allenato ancora nella mattinata di oggi ed ha deciso di riposare per tutto il pomeriggio per essere domani nelle migliori condizioni.

Bossi fermato da una ferita

Tra qualche mese Duran sarà «maturo» per Little

L'ottava piaga di Roma rimane quella dei lanciatori di frutta, verdura, panini imbottiti ed altro. Anche venerdì notte, nel Palazzone, hanno scatenato la loro ottusa violenza tanto da costringere Freddie Little, il vincitore di Carmelo Bossi, a ripararsi dai proiettili che arrivavano fitti mettendosi qualcosa di protettivo in testa. E' stato davvero uno sconcio che umilia e sconcerta. Umilia per la pessima educazione della solita pattuglia di bombardieri; sconcerta per la passività costante della polizia che, a sua volta, si scatena in certe occasioni con altrettanta violenza ottusa. Dopo questo doveroso prologo passiamo a Bossi, a Little, a Duran, i protagonisti della serata. Una dannata testata, assolutamente involontaria malgrado il parere dubbioso del signor Libero Cecchi, manager di Bossi che ebbe la peggio, ha troncato la partita troppo presto.

Dopo l'atteso cauto riflessivo inizio stavano per prendere forma le azioni determinanti sia da una parte che dall'altra. Secondo le abitudini, Carmelo Bossi ha preso subito l'atteso atteggiamento difensivo che, ci confessò alla vigilia, doveva durare sei rounds. Legando, bloccando, schivando, usando abilità e mestiere, sperava di imbrigliare la superiore potenza fisica di Freddie Little, magari di renderlo incerto e nervoso: quindi sarebbe uscito dalla trincea nel tentativo di mutare la fisionomia del combattimento, di capovolgere il pronostico che lo voleva perdente.

Per le prime due riprese il milanese è riuscito quasi perfettamente nel suo proposito, forse favorito dall'azione moderatamente aggressiva di Little che voleva vederci chiaro nella situazione come nel gioco avversario a lui del tutto sconosciuto. Quindi il professore pur andando a cercare Bossi dove lo poteva trovare, al centro del ring come in periferia, non forzava i tempi del ritmo e dei pugni. Little si limitava, più che altro, ad una azione dimostrativa pur facendo intuire la potenza e la varietà dei suoi colpi che, alla distanza, diventavano demolitori. Al momento giusto, ossia nei rounds seguenti, il lavoro del campione americano sarebbe diventato pesante. Per quanto è durato, poco più di sette minuti, il combattimento non apparve spettacolare specie se paragonato a quello precedente fra Duran e Yolande Leveque, una convulsa cavalcata zeppa di torride emozioni, in compenso era una gara estremamente difficile che impegnava a fondo, cervello compreso, i due atleti come gli uomini del loro angolo: Libero Cecchi ed Ernesto Bossi da una parte, Kit Carson e Joe Kiernan dall'altra. A noi queste faccende piacciono maledettamente, tuttavia comprendiamo la delusione di coloro che avrebbero voluto, subito, fuoco e fiamme. Freddie Little stava, dunque, manovrando professoralmente il suo match. Apparivo concentrato, controllava i suoi movimenti ed intanto scrutava Bossi, lo scandagliava, ne intuiva le intenzioni. Purtroppo, nel terzo round, la testata mise fine a tutto. In quel momento Little conduceva con una lunghezza, però la partita rimaneva sempre aperta. Pensavamo, tutti, che la soluzione di essa sarebbe stata inesorabilmente sfavorevole a Carmelo Bossi. Almeno questa rimane la nostra convinzione del resto suggerita dalle premesse dei primi due rounds. Niente di drammatico, forse, ma il milanese ad un certo punto avrebbe dovuto, perchè costrettovi, limitare al minimo i danni con la sua bravura difensiva. Perdere da un campione come Freddie Little non è disonorevole, inoltre il pugilato è un lavoro e da Carmelo attendevamo prima di tutto un buon lavoro. Il verdetto arbitrale tenne criticato da Bossi che chiedeva la squalifica di Little e da chi avrebbe suggerito un no-contest. Siamo invece del parere che il signor Fantozzi ha agito giusto, secondo regolamento. In America avremmo visto Bossi sconfitto crudelmente per k.o. tecnico: da noi il consiglio del medico induce alla formula che sappiamo, «arresto del combattimento per ferita», che lascia campo ad alibi e persino illusioni. Squalificare Freddie Little sarebbe stato un nuovo inghippo e la nostra boxe ha bisogno di chiarezza e pulizia, non di altre sconcezze alla Gilardi. Per quanto riguarda il «no-contest» bisogna precisare che bisogna usarlo soltanto in casi eccezionali di forza maggiore. Carmelo Bossi lo invitiamo a dar di nuovo la caccia al titolo dei welters ed a limitare al minimo queste sfide rischiose con i vari Little, Griffith, Curtis, Cokes e magari Jose «Moustaki» Napoles campione mondiale per le «147 libbre».

Siamo certi che un eventuale scontro fra Juan Carlos Duran e Freddie Little dovrebbe far incassare, a Roma, persino centomila dollari, oltre 60 milioni di lire. Tuttavia, dopo quanto si è visto di Juan Carlos «nuova maniera», potrebbe risultare una partita prematura o meglio fuori tempo. Ci spieghiamo. Il vecchio trainer Nando Strozzi è stato un eccellente maestro per Duran, però quello nuovo, ossia Libero Golinelli, potrebbe migliorare il pugile, rendere ancora più saldo e guizzante l'atleta, modificare alcune cose nelle abitudini del campione. Il terremoto iniziale di Tom Bogs a Copenaghen, che mise in crisi Juan Carlos, stavolta è stato sfruttato proprio da Duran davanti al francese Leveque una roccia, un lottatore indomito. Evidentemente Golinelli è riuscito a convincere il suo nuovo discepolo a riscaldarsi nello spogliatoio, a battersi sin dall'inizio con la grinta del campione e non con la rassegnazione del diseredato oppure con la pretesa di fare un «pugilato cinematografico» per esaltare la platea. Inoltre nel gioco di Duran abbiamo notato determinazione, una certa potenza persino nel destro, un pizzico di veleno in particolare in talune tempestose scariche a due mani e, si capisce, nell'episodio del k.o. toccato al francese durante il nono assalto. Riteniamo che Libero Golinelli lascerà a Juan Carlos Duran tutto il suo meglio fatto di fantasia, di orgoglio, di riflessi muscolari e nervosi fulminei, di pugilato basato su ormai radicate regole aritmetiche ma gli toglierà il peggio compreso il pericoloso vezzo di fare lo «show» alla Cassius Clay con le mani basse e la testa alla ricerca di assurde inutili botte. Se Golinelli riuscirà nel suo intento, tenuto conto della feroce volontà di Juan Carlos, della sua serietà professionale, del suo fisico ancora efficiente, ebbene fra qualche mese potremmo trovarci davanti ad un campione autentico di assoluta levatura mondiale. Allora arriverà il momento per Freddie Little, per Dick Tiger, per la rivincita con Tom Bogs, per Nino Benvenuti oppure per il suo eventuale successore.

Giuseppe Signori

Nel Premio Roma

Vince Bacuco su Daddy Dunphy

Senza sorprese il «Premio Roma», ultima grande prova del galoppo autunnale disputata ieri alle Capannelle: assenti i francesi, i due favoriti della vigilia, Bacuco e Daddy Dunphy, sono finiti in fotografia divisi da una corta testa, a favore del primo. Al terzo posto si è classificato Samesu precedendo Royal Warrior in progresso, ma ancora lontano dalla forma primaverile.

Al Betting, Bacuco era offerto a 3/5, Daddy Dunphy a 3 e gli altri a quote di molto superiori. Alla sfilata Daddy Dunphy era quello che suscitava una migliore impressione, mentre Bacuco era leggermente sudato. Al via andava subito al comando St. Moritz, precedendo Teston, compagno di scuderia, di Bacuco, Cacolesso, Timone e gli altri in fila indiana con Daddy Dunphy in ultima posizione. Nulla di mutato lungo la salita dove Ferrari continuava a montare in posizione di estrema attesa Daddy Dunphy. Stessa musica sulla retta di fronte dove peraltro, verso la metà della retta stessa, Agrifoni forzava i tempi su Bacuco portandolo a ridosso del compagno di scuderia, Teston, mentre Daddy Dunphy lasciava l'ultima posizione a Serov e si avvicinava alla coda del gruppo. Ancora nulla di mutato lungo la grande curva ed era St. Moritz a toccare la prima retta di arrivo mentre a ventaglio si disponevano Teston, Bacuco, Maestrale, Royal Warrior e al largo di tutti Daddy Dunphy. Nell'intersezione delle piste, St. Moritz si arrendeva e al comando sfilava Teston tallonato da Bacuco che aveva ai fianchi Maestrale, Samesu e leggermente arretrato al largo Daddy Dunphy. All'altezza del prato Bacuco rompeva gli indugi e superato il compagno di squadriglia passava al comando allungandosi allo steccato mentre anche Carlo Ferrari chiamava il suo Daddy Dunphy al largo. I due cavalli facevano il vuoto e in lotta tra loro si allontanavano dagli altri che non progredivano. Nel finale Daddy Dunphy sembrava potesse prevalere, ma Bacuco gli resisteva bene e sul palo conservava ancora una testa di vantaggio.

Vittorie di Robbio, Lucera, Ildebrando di Soana, Filippo D'Angiò, Gustave Moreau, Agus e Narducci nelle altre corse della giornata.

• • •

Nella foto in alto l'arrivo del Premio Roma con Bacuco (allo steccato) leggermente avvantaggiato su Daddy Dunphy: sul palo una corta testa separerà ancora i due cavalli.

Oggi Malta-Italia tra dilettanti

Oggi a La Valletta la nazionale dilettanti azzurra di calcio gioca contro la rappresentativa di Malta. La comitiva italiana è composta da Arrighini, Barducci, Filipponi, Jacorossi, Bianchini, Re, Bossini, Paggi, Bebi, Valbruni, Morano, Rossi-Mori, Gardini, Scalia, Girelli.

Un comunicato del comitato romano

UISP: impianti di base prima del grande stadio

L'UISP Roma ha diramato il seguente comunicato stampa in relazione alla proposta di costruire un grande stadio per il calcio professionistico a Roma:

«Il Comitato Provinciale dell'UISP di Roma in relazione alla possibilità di realizzare nella capitale un nuovo stadio per il calcio, secondo la proposta avanzata da alcuni dirigenti del calcio professionistico romano, rileva che tale scelta conferma una tendenza di consumo sportivo estranea alle reali esigenze dello sport romano. Il progetto "grande stadio" altro non sarebbe che un nuovo strumento per rafforzare e portare avanti gli interessi dello sport-spettacolo e può giustificarsi soltanto se — con estrema chiarezza in tutti i campi — segnerà l'inizio di una politica di autogestione e autofinanziamento del calcio professionistico.

«Gli sportivi romani — cioè i praticanti non l'esercito di "sportivi seduti" sulla cui passione troppo si specula — chiedono prima del "grande stadio" la realizzazione di una capillare e vasta rete di impianti di base capaci di garantire a tutta la popolazione giovanile quotidiane possibilità di pratica sportiva, specie in quelle zone popolari nelle quali la speculazione edilizia ha rapinato l'ultimo metro di verde negando perfino ai bambini gli indispensabili spazi per il gioco all'aperto.

«L'UISP di Roma ritiene quindi necessario che anche nel settore calcistico — qualora l'iniziativa del "grande stadio" non si inquadri in una linea di autofinanziamento — venga rispettata quella priorità che pone al primo posto le esigenze del sano sviluppo dei giovanissimi, della loro formazione fisico-sportiva e del loro diritto al gioco ed alla pratica sportiva. Scelte come quella del "grande stadio" alimentano una tendenza negativa per lo sport popolare e di massa e riguardano solo ed unicamente l'industria sportiva il cui sviluppo non si può confondere con la crescita della società civile.

«Oggi a Roma i bambini, i giovani e tutti quelli che operano nel settore sportivo con una mentalità democratica vogliono vincere prima di tutto il derby del verde pubblico attrezzato e della salute. Roma del centenario ha bisogno prima di tutto che i suoi giovani e giovanissimi crescano senza malformazioni fisiche».

A Londra i calciatori del Banco di Roma

E' partita ieri da Fiumicino la squadra di calcio del Banco di Roma (composta da Martella, Bruni, Romagnoli, Rumazza, Buzzi, Jacoponi, Testa, Viale, Simoncini, Colazza, Massitti, Oliva, De Santis, Magni, dal D.T. Sallusti, dall'allenatore Leonori e dal massaggiatore Morganti) che oggi giocherà con la Banca inglese «Glyn Mills».

La comitiva era accompagnata dal presidente dell'Istituto, avv. Veronese, dal direttore centrale avv. Guidi, dall'amministratore delegato dott. Ciulli, dal direttore centrale avv. Barone e da circa 500 colleghi.

IL CAFFE' SPORT BORGHETTI

LIQUORE DI PURO CAFFE'

porta in bottiglia questa garanzia

Questo prodotto che si fabbrica dal 1860 è interamente naturale e garantito privo di essenze sintetiche e di sostanze coloranti artificiali. La colorazione e l'aroma sono ottenuti solo da puro caffè. Questo liquore non può provocare bruciori di stomaco.